

<https://www.ariannaeditrice.it/>
15/03/2026

L'approccio di Russia e India alla guerra contro l'Iran

di Pepe Escobar

Fonte: Strategic Culture Foundation



Il presidente Putin ha inviato un messaggio cortese all'Ayatollah Mojtaba Khamenei, congratulandosi personalmente con lui per la sua elezione a Leader Supremo della Repubblica Islamica dell'Iran.

Le parole sono importanti (il corsivo è mio):

“In un momento in cui l'Iran sta affrontando un'aggressione armata, i suoi sforzi in questa alta carica richiederanno senza dubbio grande coraggio e dedizione. Sono certo che continuerà con onore l'opera di suo padre e unirà il popolo iraniano di fronte a una prova così ardua”.

Dopo aver sottolineato l'“aggressione” straniera e la continuità del governo, Putin ha ribadito senza mezzi termini la partnership strategica:

“Da parte mia, vorrei ribadire il nostro incondizionato sostegno a Teheran e la nostra solidarietà agli amici iraniani. La Russia è stata e rimarrà un partner affidabile per la Repubblica Islamica”.

Cue a un disperato presidente Trump, o neo-Caligola, che telefona a Putin, essenzialmente per chiedergli di intervenire come mediatore per convincere l'Iran ad accettare un cessate il fuoco.

Ciò che ha sentito invece è stata una cortese enumerazione di fatti spiacevoli riguardanti la guerra scelta dal Sindacato Epstein contro l'Iran.

Trump sta sacrificando il suo inviato preferito Steve Witkoff, insieme al debole Jared Kushner e al clown che si atteggia a Segretario delle Guerre Eterne, come coloro che lo hanno costretto a bombardare l'Iran.

È stato Witkoff ad affermare, dopo la telefonata, che la Russia ha dichiarato di non trasferire dati di intelligence all'Iran, come confermato, ha detto, dall'assistente presidenziale per gli affari internazionali Yuri Ushakov. Assurdo. Ushakov non ha mai detto una cosa del genere. I russi ai massimi livelli politici non commentano questioni militari legate alle loro partnership strategiche con l'Iran e la Cina.

Ora passiamo ai fatti.

Intelligence russa, esecuzione iraniana e nessun trattato militare

Non è un segreto che Mosca abbia condiviso con Teheran quelle che possono essere definite quantità industriali di intelligence – e dati di combattimento – raccolti in Ucraina. Gran parte della tecnologia avanzata di disturbo e dell'intelligence satellitare che ha portato alla distruzione seriale dei radar THAAD, dei radar Patriot e di ogni altra installazione radar fissa ultrapesante proviene sia dalla Russia che dalla Cina.

Anche se non sono state diffuse immagini dei sistemi russi S-400 e Krasukha che intercettano con successo i missili americani, e probabilmente non lo saranno, il fatto è che i tecnici russi stanno aiutando le squadre iraniane a mettere a punto le traiettorie dei missili e dei droni durante il volo.

Esiste quindi una sofisticata e pratica interazione tra le immagini orbitali ad alta risoluzione e l'assistenza al puntamento cinese e russo e gli sciami di droni economici da 20.000 dollari.

La Russia ha fornito all'Iran i droni Geran-3 e Geran-5, potenziati, aggiornati e collaudati in battaglia. Si tratta di fatto degli Shahed russi: missili da crociera letali ed economici, dotati di anti-jamming tramite la loro antenna Komet e in grado di raggiungere i 600 km/h. Ora sono presenti su tutto il campo di battaglia.

Ora passiamo alla parte più interessante.

Poco più di una settimana prima dell'attacco decapitante del Sindacato Epstein su Teheran il 28 febbraio, l'intelligence russa ha inviato all'IRGC il piano di attacco statunitense completamente sviluppato, completo di matrici degli obiettivi, piattaforme di lancio e sequenze temporali.

Quindi l'IRGC sapeva esattamente cosa aspettarsi.

Sei settimane prima, nel dicembre dello scorso anno, Mosca ha firmato un accordo per la fornitura di armi all'Iran del valore di 500 milioni di euro, che includeva la consegna di 500 lanciatori MANPADS Verba e 2.500 missili avanzati 9M336.

In sostanza, la Russia sta fornendo all'Iran intelligence e difesa aerea. La Cina fornisce missili anti-nave e sorveglianza satellitare in tempo reale.

Il bello di tutto questo è che non c'è alcuna alleanza trilaterale formale in gioco. E nessun trattato militare. È tutto integrato nelle loro partnership strategiche interconnesse.

Considerando tutto ciò, non c'è da stupirsi che il perplesso Epstein Syndicate stia incolpando le informazioni russe e cinesi per attacchi confermati come quello alla stazione di comunicazione satellitare che fa parte dell'unità di comunicazione e difesa informatica dell'esercito israeliano vicino a Beer Sheeba.

E non stiamo nemmeno parlando della prossima, inevitabile mossa russa: l'installazione in Iran del potentissimo sistema di difesa aerea S-500 Prometheus.

Come conquistare quote di mercato senza alcuno sforzo

Il partenariato strategico Russia-Iran, anche se non include un trattato militare, opera a diversi livelli interconnessi.

Sul fronte energetico, Mosca, su ordine di Putin, sta ora valutando quella che potrebbe diventare una sospensione preventiva definitiva delle esportazioni residue verso l'UE, in modo da poterle reindirizzare verso l'Asia a prezzi sempre più elevati.

L'UE, dopotutto, sta eliminando gradualmente il gas russo: i contratti a breve termine saranno vietati a partire dalla fine di aprile; il divieto totale sul GNL entro la fine dell'anno; e il divieto sul gasdotto entro il 2027.

Pertanto, gran parte del GNL viene già dirottato verso Cina, India, Thailandia e Filippine. Come in "Follow The Money": le navi cisterna di GNL vengono dirottate a metà viaggio dai porti europei verso l'Asia, offrendo prezzi spot più elevati.

Ogni giorno che lo Stretto di Hormuz rimane chiuso – e rimarrà chiuso – la Russia conquista quote di mercato extra, ovunque, a un prezzo elevato, senza alcuno sforzo.

Il segretario del Consiglio di sicurezza iraniano Ali Larijani lo ha chiarito in diverse lingue, compreso il russo: quando si tratta di Hormuz, ci sono "opportunità aperte per tutti", come nella partnership con gli alleati Russia e Cina; ed è "un vicolo cieco per i guerrafondai", come nel caso dell'Epstein Syndicate e di altre entità ostili.

La Russia non ha certamente bisogno che lo Stretto di Hormuz sia aperto. Tuttavia, ha ricevuto un cenno di assenso e un ammiccamento da Larijani che riconosce la loro partnership.

La guerra del Sindacato Epstein contro l'Iran sta diventando immensamente redditizia per il bilancio dello Stato russo, cosa che non si vedeva dall'inizio del 2022, quando ci fu un aumento dei prezzi. Con lo Stretto di Hormuz chiuso e il GNL del Qatar completamente fuori gioco, l'energia russa è l'unica disponibile: non è più una merce soggetta a sanzioni.

Si parla della guerra contro l'Iran che sta trasformando il petrolio e il gas russi in armi.

Cosa imparerà l'India dal suo doppio tradimento

L'India, al contrario, è un caso che potrebbe mandare in crisi qualsiasi gabinetto psicoanalitico. New Delhi presiederà il BRICS nel 2026. È uno dei fondatori del BRICS e l'Iran è un membro a pieno titolo del BRICS. Tutti i membri originari del BRICS hanno condannato la guerra del Sindacato Epstein contro l'Iran: Brasile, Russia, Cina, Sudafrica. L'India ha atteso tre giorni per affermare sostanzialmente che l'Iran e gli Stati Uniti dovrebbero dialogare "in modo cordiale".

Mentre il primo ministro Modi firmava accordi di difesa con quel culto della morte in Asia occidentale – il 40% delle sue esportazioni di armi è destinato all'India – un altro membro del BRICS veniva bombardato proprio con alcune di quelle stesse armi.

Modi era infatti in Israele a parlare con entusiasmo della "madrepatria" (India) e della "patria" (Israele) solo 48 ore prima che il culto della morte in Asia occidentale e il più ampio Epstein Syndicate lanciassero il loro attacco decapitante su Teheran.

A tutti gli effetti, la banda di Modi ha privilegiato gli accordi sulle armi – e lo sgravio tariffario di Trump – rispetto al diritto internazionale.

E la situazione diventa ancora più complessa.

L'India non è stata nemmeno in grado di rilasciare una dichiarazione pro forma di condanna dell'attacco americano contro la nave da guerra iraniana Iris Dena in acque internazionali, dopo che la Marina indiana aveva ospitato l'Iris Dena in un'esercitazione militare. Tutti i membri fondatori del BRICS lo hanno condannato. L'India no.

La controversia è ancora in corso: l'India potrebbe aver persino fornito agli americani le coordinate dell'Iris Dena, che era disarmata e invitata. E ora lo Sri Lanka, sotto la pressione americana, si rifiuta di consegnare i cadaveri all'Iran.

Ci vorrà del tempo per valutare quanto il tradimento dell'India abbia diviso il BRICS. Allo stato attuale, il BRICS è in una fase di stallo.

Forse ne potrà derivare qualcosa di positivo. E questo grazie alla raffinatezza illimitata dell'Iran.

Subrahmanyam Jaishankar, ministro degli Affari esteri indiano, ha avuto una conversazione telefonica con Abbas Araghchi, ministro degli Affari esteri iraniano.

Araghchi si è comportato da vero gentiluomo. Non ha rimproverato l'India, né ha dato in escandescenze, come farebbe un americano. Si è mostrato moderato, facendo capire all'India che l'Iran è pienamente consapevole della difficile situazione in cui si trova Nuova Delhi e che Teheran interpreta questa ambiguità strategica come relativamente utile e non ostile.

In termini pratici, l'Iran è praticamente un vicino dell'India: la costa meridionale iraniana del Makran si trova proprio di fronte alla costa occidentale dell'India, dall'altra parte del Mar Arabico. Il porto di Kandla

nel Gujarat e quello di Chabahar nel Sistan-Baluchistan distano solo 550 miglia nautiche. Si tratta di un corridoio marittimo che per secoli è stato una via della seta marittima tra due civiltà.

E ora è tornato tutto come prima, nell'ambito del Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud (INSTC), che collega tre paesi BRICS: Russia, Iran e India, tema del mio documentario "Golden Corridor" girato lo scorso anno in Iran.

Inoltre, l'Iran è la principale fonte di petrolio e GNL più vicina all'India.

La Russia sta impartendo una lezione all'India. Nuova Delhi dovrà pagare a caro prezzo per questo, poiché non ci saranno più sconti sull'energia, anche se Mosca è pronta ad aumentare potenzialmente la quota indiana delle importazioni di greggio russo fino al 40%, come confermato dal vice primo ministro russo Alexander Novak.

Nuova Delhi potrebbe essere fuori dal quadro in termini di comprensione dell'enorme posta in gioco della guerra del Sindacato Epstein contro l'Iran. Mosca e Pechino, invece, sono su un livello completamente nuovo.

Stanno investendo sul risultato ottimale: una guerra che l'Impero del Caos non può vincere e a un prezzo che non può permettersi di pagare.

Il palcoscenico è pronto. La Russia ha informato l'Iran di ciò che stava per accadere; Russia e Cina forniscono informazioni cruciali e sorveglianza satellitare 24 ore su 24, 7 giorni su 7; e Decentralized Mosaic fa il lavoro pesante. Il "piano" di attacco degli eccezionalisti era profondamente compromesso fin dall'inizio.